

Incontro con l'Ordo Virginum

INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Pontificio Seminario Romano Maggiore

Sabato 11 gennaio 2020

Rendo grazie al Signore per essere qui e con voi in questo inizio di anno, un anno importante per l'Ordo visto che a maggio si celebrerà il 50° del nuovo Rito voluto da San Paolo VI.

E' un primo incontro "ufficiale" – direi familiare – con voi da quando sono Vicario.

Conosco bene il vostro percorso, conosco alcune di voi, e sono contento che avete di nuovo il Vescovo delegato e l'aiuto di Don Concetto. So che siete sempre nelle "buone mani" della Diocesi di Roma. Ciò che caratterizza infatti l'Ordo è questo legame con il Vescovo diocesano, per voi quindi è un legame particolare con il Papa.

Dice l'Ecclesiae Sponsae Imago al 43: *Le consacrate prestano costante attenzione al magistero del Vescovo diocesano e si lasciano interpellare dalle sue scelte pastorali, per accoglierle responsabilmente, con intelligenza e creatività. Portano nella loro preghiera le necessità della Diocesi, e in particolare le intenzioni del Vescovo... Con la propria sensibilità femminile¹ offrono un prezioso contributo di esperienza e riflessione al discernimento evangelico che in ogni tempo la comunità cristiana è chiamata ad operare circa il modo di essere presente e agire nel concreto contesto sociale.*

E credo che il Papa chieda all'*Ordo virginum* di aiutare ancor più la Diocesi, con la vostra sensibilità femminile, ad essere sempre una Chiesa vergine e madre, ad imitazione di Maria.

Verginità come accoglienza, capace di rendere fecondo il grembo. Vedo che c'è tanto bisogno, in particolare per i giovani, di trovare persone che testimoniano l'amore a Cristo nella gioia e nell'accoglienza dell'altro. So che alcune di voi sono impegnate nell'insegnamento della religione, altre nella catechesi, come anche nella carità, in carcere, in ospedale, come ministri dei malati. Ecco, in tutti questi campi sappiate essere vergini gioiose e accoglienti, pronte a donarvi nella semplicità, senza imporvi, direi senza farvi riconoscere. Parafrasando un'espressione famosa di Tertulliano è *meglio essere vergini consacrate senza dirlo, che dirlo senza esserlo.*

Celebrando la festa del battesimo al Signore mi piace pensare a questa immersione nel Giordano come all'immagine di tutta la vita di Gesù immersa nell'umanità fino in fondo. Così voi siete chiamate a questo "bagno" nell'umanità, camminando in mezzo alla gente, non guardando mai le persone dal di fuori o dall'alto in basso se non come dice spesso il Papa, per aiutarle a rialzarsi.

Anche se ognuna di voi vive da sola ed esprime la propria consacrazione in ambiti diversi, abbiate a cuore il sentirvi unite, sorelle, parte dell'Ordo. Non avvenga che, dopo la consacrazione,

¹ Cf. Francesco, Es. Ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 103-104.

qualcuna si senta capace di andare avanti da sola, senza bisogno di una formazione permanente e del sostegno delle altre sorelle. Per questo il “*servizio comunione*” è pensato perché si garantisca questa comunione tra voi e si valorizzano i diversi carismi per un cammino veramente sinodale.

Come sapete il tema di questo anno pastorale è l’ascolto del grido della città, che è anche il programma, come mi è stato detto, della vostra formazione di quest’anno, pensando al *grido nella mezzanotte che sveglia le dieci vergini annunciando: “Ecco lo sposo!”*. Lo sposo lo ritrovate nell’uomo da amare e servire: l’affamato, il povero, lo straniero, il piccolo, il malato, il carcerato.

C’è anche il grido dei sacerdoti, come anche dei consacrati e delle consacrate...

A voi affido in particolare i sacerdoti.

So che alcune di voi fanno parte delle equipe pastorali che il Papa ci ha chiesto di costituire in questo anno. Molte di voi stanno vicine ai sacerdoti e vedete anche quanto hanno bisogno di essere custoditi nel vivere la loro vocazione in pienezza, anche in mezzo alle contraddizioni di questo mondo.

Inoltre mi auguro che ognuna di voi senta sempre più di far parte della vita diocesana, in tutti i suoi aspetti.

Vi affido a Maria, regina delle vergini, con le parole di Giovanni Paolo II: *Siate con Maria là, nella sala delle nozze dove si fa festa e Cristo si manifesta ai suoi discepoli come Sposo messianico; siate con Maria presso la Croce, dove Cristo offre la vita per la Chiesa; restate con lei presso il Cenacolo, la casa dello Spirito, che si effonde come divino Amore nella Chiesa Sposa.*